IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Saccometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.51, tramonta ore 7.4 Trieste, Martedì 3 Maggio 1898. Oggi: Invenz. d. S. Croce. — Domani: S. Floriano. N. 5959

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

(Nostri telegrammi particolari)

Alle Filippine.

La battaglia di Cavite. - Le sue possibili conseguenze. - Impressioni e commenti.

MADRID 2 (B). L'ufficio di porto di Manilla pubblica il seguente comunicato: La squadra americana riuscì a sforzare l'ingresso del porto alla mezzanotte. Prima dell'alba gli americani stavano già schierati dinanzi a Cavite in linea di battaglia, contrapponendo alla squadra spagnuola otto navi pronte ad incominciare il combattimento. Alle 7 e mezzo si manifestò un incendio nella prora della *Christina*, che si propagò ben presto anche alla poppa della nave. Il contrammiraglio Montoja si recò col suo stato maggiore sulla nave *Isla de Cuba*. Alle 8 i due incrociatori *Christina* e *Castillo* erano completamente in preda alle fiamme. Le altre navi che avevano riportato avarie si ritirarono nella rada di Baco. Alcune navi dovettero essere colate a picco, per impedire che cadessero nelle mani del nemico. Le nostre perdite sono rilevanti. Il capitano Cadarso è morto.

PARIGI 2 (B). Una notizia del *Temps* da Madrid, dice che le perdite subite dagli spagnuoli nel combattimento navale Manilla si stimano a 400 uomini. Fra i caduti si contano molti indigeni.

MADRID 2 (N). A Madrid la notizia ha destato profonda costernazione. Dai dispacci arrivati da Manilla si poteva desumere ieri che gli spagnuoli avessero vinto. Furono spediti da varie parti dispacci di felicitazione, inneggianti al valore dei marinai spagnuoli, che intrepidi avevano combattuto per la salvezza della patria.

Allorchè si venne a sapere che l'esito del combattimento era la completa disfatta della squadra spagnuola, subentrò all'entusiasmo profonda costernazione. Durante la notte avvennero gravi disordini. I dimostranti emisero grida ostili al governo, specialmente al ministro della marina e inveirono contro la casa regnante. L'ordine potè essere ristabilito dopo grandissimi sforzi. L'eccitamento nella popolazione è perdurato tutto il giorno. Nelle vie si discutono vivamente gli avvenimenti. Si vedono patrioti addolorati che piangono, altri che imprecano all'avversa sorte.

Si crede che il governo proclamerà oggi lo stato d'assedio per tutta la Spagna. La stampa esorta la popolazione a tenere un contegno calmo e dignitoso di fronte alla grande sventura e a serbare quell'ordine e quell'energia che soli possono preparare la rivincita. L'esito infelice del combattimento si spiega con l'immensa superiorità degli americani.

A Manilla sono arrivate una nave da guerra germanica, una inglese e una francese. Il console inglese ha avuto una conferenza con l'ammiraglio americano.

Molti abitanti di Manilla abbandonano in fretta la città.

WASHINGTON 2 (B). Le notizie della vittoria americana presso Manilla produssero qui un entusiasmo indescrivibile. Nelle strade c'è gran movimento. Il presidente e i membri del governo espressero la loro grande soddisfazione; si astennero però dal commentare la notizia.

Alcuni funzionari del dipartimento di marina ritengono che questa vittoria avrà per conseguenza una rapida fine della guerra senz'altre battaglie navali importanti.

NUOVA YORK 2 (B). L'*Evening Journal* pubblica un dispaccio da Washington, secondo il quale l'ambasciatore inglese avrebbe ricevuto la notizia che l'ammiraglio Devey incomincerà subito il bombardamento di Manilla. Ciò fa supporre che il bombardamento sia già incominciato.

ROMA 2 (N). L'*Italie* dice che la superiorità degli Stati Uniti è incontestabile. La Spagna vuol conservare Cuba per evitare la rivoluzione e finirà col perder Cuba e con avere la rivoluzione. L'*Opinione* dice che per gli spagnuoli non è ancora giunto il momento di rievocare il motto: „Tutto è perduto fuorchè l'onore." Alle Filippine era impegnata la parte mediocre della flotta spagnuola. Le operazioni decisive si faranno a Cuba.

Appena giunti i telegrammi della sconfitta degli spagnuoli, molti americani si riunirono al *Grand Hôtel*; vi intervenne anche Draper, ambasciatore americano. Si sturò *champagne* e si brindò al successo della patria marina. Grande entusiasmo; molti hurrà ad *Uncle Sam!*

COLONIA 2 (B). La „Kölnische Zeitung" ha da Manilla in data d'oggi: Dopo avvenuta la distruzione delle navi spagnuole, la squadra americana gettò le àncore davanti a Manilla e si appresta a bombardare la città.

Le perdite degli spagnuoli ammontano a 450 uomini, compresi quelli morti a Cavite, che fu bombardata.

BERLINO 2 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Madrid: Nei circoli governativi regna grave preoccupazione. Un ministro avrebbe detto: Nella rada di Manilla nulla più rimane delle nostre modeste forze navali. Quello che il nemico non ha distrutto, abbiamo dovuto affondare noi. Siccome prima della guerra gli americani disponevano soltanto di 4 o 5 navi che stazionavano a Hong-Kong, si credeva che noi avremmo potuto contrapporre loro la nostra piccola squadra con successo. Ma gli americani hanno saputo aumentare in brevissimo tempo il numero delle loro navi a 8 o 10. Allorchè l'ammiraglio spagnuolo telegrafò al ministero ch'egli intendeva muovere incontro alla squadra americana, si opinò da un lato che la sua mossa era temeraria, ma d'altro canto si pensò ch'egli doveva avere seri motivi per agire così e perciò si decise di lasciargli mano libera.

I ministri tennero oggi una conferenza per esaminare la situazione. Essi non sono scoraggiati e sono decisi a ricorrere a tutte le risorse per continuare la lotta. Dopo il consiglio di gabinetto i ministri della guerra e della marina si recarono al palazzo reale. La regina reggente era in preda al più vivo dolore. Benchè profondamente scossa dalla grave sciagura, ella dichiarò che non si lascerà abbattere dalle dolorose vicissitudini della lotta, fino a che potrà contare sul patriotismo del suo popolo.

BERLINO 21 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Nuova-York: Un ragguardevole membro del Senato ebbe a dichiarare al nostro corrispondente: Le spese di guerra rendono il possesso delle Filippine assolutamente necessario per gli Stati Uniti. Noi abbiamo l'intenzione d'occupare quel gruppo d'isole come pegno per l'indennità di guerra che la Spagna dovrà pagarci più tardi. Il nostro procedere sarà analogo a quello della Germania nella guerra contro la Francia. Il timore di complicazioni internazionali non è giustificato; complicazioni non potrebbero avvenire che in seguito al contegno delle potenze continentali europee, le quali non avranno certo molta voglia di suscitarne.

BERLINO 2 (N). In questi circoli politici si discutono con grande interesse le eventuali conseguenze della vittoria americana presso Manilla. La questione, se gli americani abbiano l'intenzione d'annettersi le Filippine e quali conseguenze apporterebbe una tale decisione, è troppo importante per venir discussa e risolta così su due piedi.

Un'altra questione che viene esaminata con interesse è se la disfatta degli spagnuoli abbrevierà la durata della guerra. I fattori che possono influire in un senso o nell'altro su tale circostanza sono tanti e così vari che riesce impossibile fare previsioni fondate. La fiducia che si ha nella valentia degli ufficiali della marina spagnuola è molto minore di quella che realmente godono gli equipaggi per la loro incontestabile bravura.

A Cuba.

Tentativo di sbarco respinto.

MADRID 2 (B). Un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia: Alle 6 e mezzo di sera del 30 aprile una squadra americana, composta d'una corazzata e di tre navi minori, tentò di sbarcare truppe alla costa presso Herradura. Le truppe spagnuole aprirono il fuoco, al quale fu risposto con 8 e 10 colpi di cannone. Le navi si ritirarono e verso le 8 di sera scomparvero, prendendo la direzione di S. Domingo.

MADRID 2 (B). Un dispaccio ufficiale del generale Blanco dall'Avana annuncia: Le navi nemiche occupate al blocco di Cienfuegos catturarono la nave mercantile spagnuola *Argonaut* facendo prigionieri un colonnello, un medico, 60 ufficiali e 3 sottufficiali. Agli altri passeggieri fu concesso d'abbandonare la nave.

A quanto dicono i passeggeri, la nave spagnuola fu completamente saccheggiata dai marinai americani.

NUOVA YORK 2 (B). Il *Journal* pubblica un dispaccio, che asserisce d'aver ricevuto dal campo del capo degl'insorti Gomes, nella provincia di Santa Clara, il quale dice che il tenente americano Whitney s'è recato al campo nella notte del 28 aprile ed ha portato a Gomez, per incarico del generale Miles, l'istruzione di dirigere gl'insorti cubani verso un punto, nel quale si potrebbero unire con le truppe allestite dagli Stati Uniti sotto gli ordini del generale Nunez.

Si crede trattarsi d'un punto di sbarco nella costa settentrionale di Cuba.

La rivoluzione in Ispagna?

GENOVA 2 (N). Un dispaccio in cifra da Madrid al *Secolo XIX* annuncia che l'insurrezione è scoppiata in alcune provincie spagnuole. Numerose bande di insorti si danno alla campagna; la situazione è gravissima.

Altre notizie.

KEY-WEST 2 (B). La torpediniera *Foote* catturò ieri un piroscafo spagnuolo che tentava di raggiungere l'Avana.

LONDRA 2 (B). Il cavo fra Manilla e Hongkong è interrotto.

PIETROBURGO 2 (B). Il bollettino delle leggi publica la dichiarazione di neutralità della Russia nella guerra ispano-americana.

La consegna della bandiera delle città italiane a Torino. TORINO 2 (N). Alle ore 15, in un apposito palco eretto sulla piazza Castello fu fatta al sindaco Casana la consegna della bandiera che, per iniziativa di Bologna, venne offerta a Torino dalle città italiane. Vi assistettero i sovrani, i principi e le principesse coi loro seguiti, i ministri Visconti-Venosta e Cocco Ortu, le presidenze del Parlamento, numerosi senatori e deputati, gli alti dignitari dello Stato, i sindaci di Roma e delle altre principali città italiane, molte notabilità, le autorità, le società dei veterani e una sessantina di associazioni con bandiere. I sovrani al loro arrivo furono accolti da fragorosi applausi. Il sindaco di Bologna si rivolse ai sovrani e li ringraziò per la loro presenza alla cerimonia; chiese il permesso di presentare sotto i loro auspici la bandiera delle città italiane alla città di Torino. Avutone l'assenso, consegnò la bandiera al sindaco di Torino, fra vive acclamazioni. Lesse quindi un patriotico discorso rilevando che la bandiera offerta da tutti gli italiani a Torino, esprime il vincolo indissolubile della nostra unità e riafferma altamente e concordemente il patto nazionale, sancito dai plebisciti; riunendo gli animi di tutti gli italiani al medesimo pensiero di riconoscenza, e facendo di Torino il simbolo dell'unità morale e il sicuro presidio della fortuna nazionale. Dopo aver ricordato i fasti patriotici di Torino terminò con una poetica invocazione alla gloriosa e immacolata bandiera d'Italia. (*Vivissimi applausi*).

Quindi il sindaco di Torino, Casana, lesse un applauditissimo discorso di ringraziamento. Fu rogato poscia l'atto di consegna della bandiera, che fu firmato dal re, dalla regina, dalle principesse e dai principi, da Bianchieri, Cremona, Visconti-Venosta e Cocco Ortu. I reali ritornando alla reggia furono entusiasticamente acclamati dalla folla.

Il rincaro del grano. - Gravi dimostrazioni in Italia. - Morti e feriti. BARI 2 (N). Vi furono ieri sera tumulti a Minervino Murge e a Molfetta. A Molfetta i tumultuanti commisero incendi e devastazioni. Dovette intervenire la truppa che fece fuoco. Cinque tumultuanti rimasero uccisi; tre soldati rimasero feriti. Sono giunti rinforzi.

A Minervino Murge i tumultuanti compirono atti di incendio e di saccheggio contro qualche ufficio publico e qualche abitazione di pubblici funzionari. Durante i torbidi un rivoltoso rimase morto e un altro ferito. Sono giunti rinforzi di truppa, che ristabilirono l'ordine. Si sta procedendo a molti arresti.

CHIETI 2 (N). Ieri sera vi furono assembramenti da parte degli operai. I dimostranti sfasciarono due casotti daziarii e ruppero alcuni fanali. Intervenne la forza publica che operò 52 arresti. Un brigadiere dei carabinieri, quattro guardie di città e tre soldati rimasero feriti.

ASCOLI PICENO 2 (N). Ieri sera vi fu una dimostrazione con grida sediziose e qualche atto di violenza. Intervenne la forza pubblica, che ebbe presso la piazza del Popolo un conflitto coi dimostranti. La piazza fu sgombrata e si fecero diciannove arresti. Un maresciallo dei carabinieri riportò tre ferite. Tre tumultuanti rimasero pure feriti.

RAVENNA 2 (N). A Bagnacavallo vi fu oggi una grave dimostrazione. Mentre una commissione di dimostranti conferiva col sindaco, i dimostranti tentarono di assalire il Municipio, ferendo un delegato ed un carabiniere con sassate. La truppa accorsa sparò in aria; ma continuando il tumulto fece uso delle armi. Vi sono cinque feriti gravemente. Sono giunti rinforzi.

RAVENNA 2 (N). A Bagnacavallo nell'annunciato conflitto, vi furono fra i dimostranti tre morti e parecchi feriti. Oltre al delegato carabiniere anche un soldato rimase ferito.

ROMA 2 (N). Al Consiglio dei ministri riunitosi stasera a palazzo Braschi assistettero tutti i ministri presenti a Roma. Il Consiglio autorizzò Rudinì a prendere energiche misure per la sicurezza publica e per mantenere l'ordine. Quanto al richiamo della classe 1873, esso fu stabilito in massima lasciando arbitri dell'opportunità del richiamo i ministri dell'interno e della guerra. Si diramò una circolare ai prefetti, stabilendo che dove si rinnoveranno i disordini, per l'unità dell'indirizzo, il comando della sicurezza sia assunto dall'autorità militare.

ROMA 2 (N). L'*Opinione*, discorrendo dei tumulti avvenuti in varie città del Regno, si augura che sia pronta l'opera della giustizia. Non dubita che il Governo, proseguendo con energia i provvedimenti preventivi e repressivi, continuerà pure gli sforzi per lenire nel limite del possibile la ristrettezza delle condizioni delle classi misere.

La *Tribuna* dice che i bisogni delle classi lavoratrici devono richiamare l'attenzione dei pubblici poteri e di tutti gli uomini di cuore. Dice che essi dànno un'arma terribile in mano agli arruffoni, che sono i veri sfruttatori politici delle miserie del popolo, che non intendono tanto di curare il suo benessere quanto di scalzare l'ordine sociale. E' duopo che quest'arma si strappi loro di mano, non già in nome della politica ma in nome dell'umanità. La questione più urgente è però quella della sussistenza delle classi povere: e quella cioè del pane quotidiano. La *Tribuna* propone che si dedichino a tale questione tutte le considerevoli somme che si spendono in tratte o si perdono in riduzione di tasse, quando scoppiano i disordini. Propone la municipalizzazione del pane, acciocchè si fornisca gratuitamente come l'acqua, la luce, ecc. e che si provveda a questo servizio mediante una tassa progressiva. La *Tribuna* apre una pubblica discussione sopra l'argomento.

ROMA 2 (N). L'opposizione profitta dei disordini per tirar l'acqua al proprio mulino, esagerando la gravità della situazione e spargendo false notizie, per creare imbarazzi al governo. I maggiori sforzi tendono ad influire sulla situazione parlamentare ma finora infruttuosamente. Notizie provenienti dalle varie parti del Regno concordano nell'approvare la condotta vigilante ed energica del governo, che lotta contro un complesso di circostanze delle quali non ha la responsabilità.

ROMA 2 (N). L'on. Magliani inviò una interrogazione a Rudinì per sapere i motivi che consigliarono le autorità di Napoli di impiegare i soldati d'artiglieria, per reprimere i disordini. L'on. Nocito inviò una interpellanza a Rudinì sui disordini per sapere se il governo spiegò un'opera efficace per prevenirli.

AMSTERDAM 2 (B). Alla borsa locale il prezzo del frumento è aumentato da f. 1.30 a f. 1.50 l'ettolitro. Il prezzo attuale è il più alto prezzo che sia stato raggiunto da molti anni. Il rialzo fu prodotto dalla guerra ispano-americana.

Cose parlamentari ungheresi. BUDAPEST 2 (B). La Commissione parlamentare alle finanze ha approvato il disegno di legge concernente i consorzi economici ed industriali.

Fra sovrani e principi. POLA 2 (B). Il principe Augusto Leopoldo di Sassonia Coburgo-Gotha è partito con la famiglia per Vienna alle 6 di sera.

Esercitazioni navali in Italia. ROMA 2 (N). Dopo che la squadra di riserva si sarà riunita alla Spezia, principieranno le esercitazioni dell'artiglieria e delle armi subacque. Quindi la squadra eseguirà esercitazioni d'altomare e di crociera, visitando i porti principali del Tirreno e la Sardegna.

Onorificenza a Nansen. PIETROBURGO 2 (B). Nansen è stato nominato membro onorario dell'Accademia imperiale delle scienze.

Secondo le *Nowosti*, Nansen ha esposto alla Società geografica russa il piano di una nuova spedizione polare.

Notizia smentita. SOFIA 2 (B). L'*Agence Balcanique Bulgare* dichiara priva di fondamento la notizia, secondo la quale il governo avrebbe l'intenzione di proibire prossimamente l'esportazione dei cereali.

La peste in Oriente. COSTANTINOPNLi 2 (B). Il consiglio sanitario internazionale deplorò che le autorità locali abbiano soppresso il cordone sanitario ed altre misure di precauzione contro la peste, e declinò in proposito ogni responsabilità. Da notizie private si apprende essere falsa l'asserzione che la peste sia cessata.

Decesso. LEOPOLI 2 (B). Il comandante di Corpo, conte Schulenburg, è morto questa sera d'apoplessia cerebrale.

Processo per omicidio e rapina a Fiume. FIUME 2 (N). Il processo contro l'Haramia e il Funcich, accusati dell'assassinio del possidente istriano Manzoni, fu ripreso alle 4. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il pubblico ministero fa una arringa persuasiva, breve e stringente. Dice che dovrebbe chiedere l'applicazione della pena di morte per il Haramia. Non può farlo perchè lo salva il Codice penale in forza della giovanile età. Però invoca contro lui la massima pena, senza alcuna mitigante, essendo convinto della sua colpabilità.

L'avvocato Brelich, della difesa, parla per circa un'ora, tentando di dimostrare la non provata reità dell'Haramia e aggravando il Funcich, il quale sarebbe l'unico colpevole. Si richiama alla teoria di Lombroso dimostrando in modo convincente che il Funcich è un delinquente nato. Domani alle 4 si avrà la sentenza.

Orribile disgrazia in un circo - La morte del cavallerizzo Corradini. GOTHENBURG 2 (N). Al circo Corradini è avvenuta oggi una terribile disgrazia. Mentre il Corradini eseguiva uno dei suoi soliti esperimenti col cavallo

---

Aureliano Scholl 122

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Versate da bere a questi signori — disse Kodom.

Poi, congedando i commessi con un'occhiata:

— Portatemi subito il resto della mercanzia.

I giovani s'inchinarono e scomparvero. Il signor Van der Brocken credette dover testimoniare la sua ammirazione a quel Creso che maneggiava i biglietti da mille come se fossero state carte di nessun valore.

— E' una vera escursione che voi, signore, mi fate fare in questo momento nel paese delle fate.

— Vi ho già detto che siamo in un albergo. Tutte queste belle cose partiranno il 20 di questo mese col vostro bastimento. E poi bisognerà ricominciare! Voi parlavate d'incantesimo, poco fa. In fede mia, volete permettermi di offrirvelo fino alla fine? Abbiamo innanzi a noi un servizio da re, perfettamente immacolato. Sareste contento se ce ne servissimo noi per i primi?

— Oh! signore, di grazia...

— Silenzio! acconsentite a dividere con me questa piccola orgia. Io sono solo e voi non vi rifiuterete di tenermi compagnia. Andiamo, siamo intesi!

Il giovane Van der Brocken accettò cordialmente, affascinato da quella franchezza di maniere.

Bisogna aggiungere che Giovanni Sboger era ai sette cieli. Scese lui stesso in cucina per dare gli ordini. Rasalì poco dopo preceduto da quattro inservienti che portavano tutto l'occorrente per apparecchiare la tavola.

— Questo signor Sboger è l'esattezza in persona — affermò l'anfitrione, avvicinando due poltrone al caminetto, l'una per sè, l'altra per Van der Brocken.

Si sedette senza cerimonie e il suo convitato l'imitò.

— Un pranzo a solo, tra due uomini. E' una follìa molto morale — continuò Roberto — e scommetterei tuttavia che domani parleranno delle nostre prodigalità! E' lo stesso... perchè la partita fosse completa ci vorrebbe un terzo amico, che metta l'allegria e la mantenga.

Giovanni Sboger ebbe un sorriso compiacente.

— Se osassi, signore, salvo il rispetto che vi devo — insinuò egli timidamente.

— Che volete dire?

— Stavo per fare una sciocchezza — pensò l'albergatore.

Tutt'a un tratto, battendosi la fronte come illuminato:

— Ma, se non m'inganno, il signore desidera ritornare a Bruxelles appena terminati i suoi affari?

— Sì, subito.

— Non credo di essere indiscreto ricordando al signore che mi ha incaricato d'informarmi delle compagnie di assicurazione?

— Non c'è infatti, nessuna indiscrezione.

La Compagnia Generale è riputata come la più solida della nostra città. Potete domandarlo al signor Van der Brocken.

— Infatti, sarebbe prudente coprire queste mercanzie considerevoli con un'assicurazione.

— E' sempre stato il mio pensiero. Ma sulle referenze che voi avreste fornite avrei avuto tempo di pensarci a Bruxelles e anche a Parigi.

— Oh! tutte le referenze sono contenute nelle cinque lettere del vostro nome, signor Kodom, e il vostro ha più peso del mio. Tuttavia si guadagnerebbe tempo con l'agire qui, e la celerità non è a disprezzarsi, poichè il tempo stringe, voi lo sapete.

— Sarà fatto secondo i vostri desideri. Qui o altrove, poco importa, purchè le compagnie presentino una verà solidità.

— La Compagnia Generale non ha mai protestato contro un solo reclamo. Non ha avuto mai un processo dal principio della sua fondazione. Il direttore, del resto, è un galantuomo e mio amico.

Sboger, che fingeva di togliere una zuppiera, intervenne una seconda volta:

— Vi avevo promesso di condurvi domani al suo ufficio, ma, se volete, abbiamo ancora un quarto d'ora...

— Ebbene, se volessi?

— Andrei a chiamarlo. — Lo conosco da lunga data, è una bocca delicata; adora le quaglie con le olive, ed ha precisamente in riserva delle olive nere delle Basse Alpi. Sarebbe adattissimo per completare il vostro pranzo.

— Giovanni, amico mio, voi siete il più ingegnoso degli albergatori. Correte e fate di tutto per trovare il vostro uomo.

— Si è sempre sicuri di trovarlo. Il signor Baes, come i farmacisti, chiude i suoi uffici assai tardi la sera. E' il farmacista degli speditori il signor Baes.

— Aspettando il nostro invito — disse Van der Brocken — io vi presenterò il signor Baes anticipatamente, un tipo olandese persistente e dolce, in casa del quale le signorine crescono a dozzina. Astuto, ghiotto, ricchissimo, servizievole, sessanta anni passati, aspetto da canonico, la diffidenza dell'umanità e di ogni specie di trasporti per le debolezze umane.

— Comprendo, ma questo sunto di psicologia basta per una semplice questione di commercio.

Picchiarono alla porta.

— Di già! — fece Kodom sorpreso di sentir bussare.

Non era il signor Baes, ma semplicemente una cassetta di scialli da ricevere e cinque mila franchi da pagare. Roberto ricevette e pagò.

— Ma non finirà più? - esclamò l'armatore. - Se continuate, bisognerà mettere dei supplementi.

— Alla tavola?

— No, alle Mille e una Notte.

Così scherzando, svolgevano i tessuti e il belga, che non si riscaldava tanto facilmente in materia di merletti, si esaltava a celebrare le glorie della sua industria nazionale.

— Non lascerete dunque niente alle nostre donne? - domandò egli ripiegando con cura gli scialli.

Blondin, questo, divenuto inquieto, precipitò da grande altezza, seppellendo sotto di sè e schiacciando l'infelice cavallerizzo, che rimase all'istante cadavere.

Audace tentativo di rapina. VIENNA 2 (N). Presso il gioielliere Horaschek è stato commesso oggi un tentativo di rapina. Uno sconosciuto si presentò nel negozio del Horaschek dicendo di voler acquistare gioielli. Fattisene presentare parecchi, egli si diede ad esaminarli, chiedendo il prezzo di ciascuno. Ad un tratto egli menò un colpo alla faccia del gioielliere e dopo aver afferrato alcune gioie, si diede alla fuga. Il gioielliere riavutosi subito dallo stordimento, inseguì il ladro e sparò contro di lui tre colpi di rivoltella. Le guardie, attratte dagli spari, arrestarono il ladro.

Estrazioni. VIENNA 2 (N). Nella odierna estrazione dei viglietti di lotteria dello Stato dell'anno 1866 furono fatte le seguenti vincite.

Serie 7397 N. 6 guadagna f. 300.000
„ 14594 „ 19 „ „ 50.000
„ 3869 „ 8 „ „ 25.000
„ 5201 „ 7 e Serie 11403 N. 7 guadagnano ognuna f. 10.000.

Infine guadagnarono f. 5000 i seguenti viglietti.

Serie 461 N. 17 Serie 5014 N. 4
„ 7792 „ 10 „ 10017 „ 3
„ 12050 „ 6 N. 18
„ 12191 „ 20 Serie 14739 „ 3
„ 15312 „ 9 „ 16469 „ 6
„ 17746 „ 17 „ 18451 „ 16
„ 19131 „ 5 „ 19460 e Serie 19979 N. 18.

VIENNA 2 (N). Nella odierna estrazione del Credit furono estratte le seguenti serie:

36, 52, 216, 561, 849, 1223, 1316, 1421, 2694, 2721, 3004, 3180, 3341, 3503, 3665, 3749, 3792, 3907.

Serie 2694 N. 91 guadagna fior. 150.000
„ 3792 „ 81 „ „ 30.000
„ 3180 „ 87 „ „ 15.000

Serie 52 N. 55, Serie 3907 N. 25, vincono f. 5000; Serie 2721 N. 76, Serie 3180 N. 15, vincono f. 2000; Serie 2721 N. 81, Serie 3180 N. 73, vincono 1500; Serie 1316 N. 100, Serie 2721 N. 13, Serie 2721 N. 64, Serie 3341 N. 1, vincono f. 1000.

ROMA 2 (N). All'odierna estrazione dei viglietti della Croce rossa italiana la prima vincita di 35.000 franchi toccò alla serie 8.541 N. 6.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Porlitz-Laudi: dalle amiche Zoe e Lucia, cor. 15; dai sig.i Enrico ed Emilia Vivante, cor. 20; dalla signorina Lucilla Bolla, cor. 10.

Dal sig. Marchese Renato per una lezione a tarocchi, cor. 1.30.

L'ignoranza della geografia nel vicino Regno. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri:

„Scipio Sighele scrive nella *Tribuna* un brillante articolo, scagliandosi contro l'ignoranza della geografia dimostrata di moltissimi italiani del Regno, i quali ignorano dove sia e che cosa sia il Trentino. Cita in proposito l'Enciclopedia universale Vallardi, in corso di pubblicazione, che comprende il Trentino sotto il titolo di *Tirolo e Vorarlberg*, spropositando continuamente nella descrizione di quella provincia italiana, ove si trovano Trento, Rovereto, Riva ecc."

L'indignazione del dott. Sighele è giustificata: nelle classi colte del vicino Regno lo studio della geografia in generale è molto trascurato, in particolare poi è trascuratissimo lo studio della geografia delle nostre provincie, delle quali frequentemente si ode parlare, ma spropositando. E' doloroso il dirlo, a due passi da noi, a Venezia, nell'antica Dominante, si ignorano la geografia, la storia e l'etnografia delle nostre terre: il caso Centelli, recentissimo, informi. Vi sono moltissimi nel vicino Regno che ritengono perfino che Trento e Trieste, siano una città sola, come Minervino Murge, come Ascoli Piceno; altri confondono spesso l'Istria con la Dalmazia o con l'Illiria, come se l'Istria fosse nella penisola Balcanica. Un noto editore bolognese inviò tempo fa un catalogo alla Biblioteca civica, con l'indirizzo in tedesco e con l'indicazione *Triest-Dalmatien!* Del resto sono casi questi che accadono frequentemente. Scipio Sighele ha fatto dunque opera di patria carità svelando questo nuovo caso di ignoranza della geografia e della storia.

Per i cittadini inglesi. Il locale Consolato britannico richiama l'attenzione dei sudditi inglesi, dimoranti in questo distretto consolare (Trieste, Dalmazia, Gorizia, Carniola ecc.) sulla proclamazione di neutralità in data 26 aprile 1898, fatta dal Governo di S. M. britannica e che può ispezionarsi alla sede del Consolato stesso via delle Poste N. 2.

Un medico triestino a Isola. Il dott. Gregorich del nostro Ospedale, officiato dalla presidenza del Collegio medico, accettò di recarsi ad Isola, ove da qualche tempo manca il medico comunale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Laudi-Porlitz: dal cav. Gius. Besso cor. 20; e dai sig.i Vitale Besso e consorte cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia; dai signori Egidio Richetti e Roberto Liebman da Praga corone 30 e dai sig.i Felice ed Emilia Vivante corone 40, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto dott. Ignazio Hagenauer: dal sig. Giovanni Paolina cor. 20, a favore della Guardia medica; dalla famiglia Bertin cor. 10 a favore dell'infermeria Treves.

Per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Fitz, dai superiori e colleghi suoi d'ufficio corone 50 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Elisa Pacifico-Stern di Vienna dal sig. Cesare Pacifico, fratello dell'estinta, cor. 200 a favore della Confraternita israelitica Maschil el Dal, e cor. 200 da rimettersi al sig. rabbino maggiore S. R. Melli, perchè li destini ad una famiglia o a individui veramente poveri.

— Il sig. Gustavo Morpurgo per onorare la memoria dell'indimentabile signora Margherita Laudi-Porlitz elargì alla Guardia medica cor. 10 e la signora Evelina ved. Morpurgo allo stesso scopo cor. 10.

— Al Comitato per la fondazione scientifica „Giacomo Benporat" pervennero: dal sig. Ad. Riedmiller corone 10; dal dott. Vittorio Liebman cor. 20; dai sig.i Guglielmo e Sigismondo Singer di Vienna cor. 50.

Unione Ginnastica. Il grande concerto vocale ed istrumentale, organizzato dall'egregio m.o Rota, fece accorrere iersera nella vasta palestra una folla straordinaria, spaventevole. Non un posticino libero, le porte ostruite, gli anditi affollati, ogni varco occupato. Nei posti a sedere una fioritura di signore in eleganti abbigliamenti primaverili, un continuo alitar di ventagli.

Il ricco e variato programma, che comprendeva ben diciasette numeri, incontrò il pieno favore dell'affollato uditorio. Da molto tempo non si ricorda tra noi un concerto con sì gran numero di esecutori. L'intero corpo corale della civica cappella, l'orchestra del nostro Massimo, l'*Estudiantina* del prof. Gargano e distinti filarmonici, allievi del m.o Rota, prestarono volonterosi l'intelligente opera loro.

Nella prima parte è da notarsi specialmente il coro *serenata* al *Canalazzo*, del Rota, eseguita con deliziose smorzature dal corpo corale, pezzo questo che s'ebbe l'onore della replica. Il saggio di declamazione applicato allo studio della musica, è un'imitazione del sistema filosofico greco dei Peripatetici. Il sig. Antonio Bonicioli disse alcune massime morali dei filosofi greci ispirate al concetto della „ricchezza e povertà", mentre il coro accompagnava con dolce ritmo la declamazione. Il sistema consiste nel combinare la declamazione con la musica.

I pezzi di canto maggiormente applauditi in questa parte furono la *cavatina* del *Barbiere di Siviglia*, cantata con arte e finezza dalla gentile signorina Bice Defeo, e la romanza della *Bohème* di Leoncavallo (nuova per Trieste), eseguita dal giovane tenore sig. Alberto Amadi, dotato di una bella voce, il quale emerse pure nel duetto della *Cavalleria rusticana* cantato con la sig.na Maria Scarpa.

La seconda parte del concerto fu ancor più gustata della prima. Un pezzo di grande effetto la fantasia sulla *Marta* di Flotow, eseguita con mirabile fusione dal m. Rota *(armonium)*, dal ben noto e provetto violinista sig. Genel, dal pianista sig. E. Curelich e dall'*Estudiantina* del m.o Gargano, composta di uno sciame di graziose giovanette vestite di bianco. Dopo il magnifico pezzo vennero presentate al m.o Rota una corona d'alloro e una elegante bacchetta, di pregevole lavoro artistico. Altra corona venne offerta al prof. Gargano.

La gentile sig.na Olga Metlica eseguì con bella voce, perfettamente intonata, e con molto sentimento, il cantabile del *Sansone e Dalila*, suscitando calorosi applausi. Il punto culminante del concerto fu il quartetto del *Rigoletto* (sig.na O. Metlica, B. Defeo e sig. A. Amadi, A. Delle Grazie) che eseguito con ammirabile fusione si dovette replicare.

Del ricco, esuberante programma accenneremo ancora ai cori classici a sole voci: *Salmo* di Orlando di Lasso, autore che visse nel 1500 e fu emulo del Palestrina, la *Ronda* del Cherubini (1760), il *Salmo* del nostro Tartini e l'inno sacro *O Gerosolima* per cori, orchestra, geniale composizione del m.o Rota.

Cooperarono al successo della divertente serata la sig.na Adele Breidenstein, il sig. Arturo Paggiaro nonchè il m.o A. Debegnac. Alle sig.ne esecutrici vennero offerti dalla direzione olezzanti mazzi di fiori, e il m.o Rota s'ebbe nel corso della serata l'omaggio di altre due corone di alloro.

Il concerto di ieri sera sarà ricordato fra i più attraenti ed i meglio riusciti, e ne va resa lode anche alla attiva e intelligente commissione feste, a capo della quale sta il direttore sig. Giacomo Liebermann.

Per chi va in gita di piacere. La Direzione della ferrovia Meridionale ci comunica alcune osservazioni relative ai treni di piacere della domenica, che crediamo opportuno di pubblicare nell'interesse dei gitanti.

Fu osservato che poco prima delle 2 e delle 4 pom. una gran folla di persone si pigiava davanti agli sportelli, ad onta che ne fossero stati aperti tre. Si ricorda perciò al pubblico che gli sportelli vengono aperti un'ora prima della partenza del treno ed è perciò raccomandabile che non si aspetti sempre l'ultimo quarto d'ora per recarsi alla stazione.

Per il ritorno, il pubblico faceva ressa tutto in una volta attorno al treno che parte da Miramar alle 7 e 19; è opportuno quindi ricordare che vi sono altri due treni per il ritorno: quello delle 5.52 e quello delle 9 e 3 minuti. Coloro poi che vanno a Miramar col treno di piacere per Nabresina delle 4 e 20, possono servirsi per il ritorno anche del treno passeggeri N. 10/a, proveniente da Cormons, che parte da Miramar alle 7 e 31.

Nomine. Il ministro delle finanze ha nominato gli ufficiali superiori doganali signori Edvino Gayer e Napoleone Echeli a controllori doganali presso l'ufficio principale doganale di Trieste.

Società degli Amici dell'Infanzia. Domenica prossima, alle 12 mer. nella sala maggiore della Borsa avrà luogo il Congresso generale ordinario della Società degli Amici dell'Infanzia, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. 2. Commemorazione del compianto presidente Barone Gius. de Morpurgo. 3. Riferta sull'operosità sociale per l'anno 1897. 4. Approvazione dei bilanci sociali. 5. Nomina di 7 direttori effettivi, di 3 direttori sostituti, di 2 revisori effettivi e di 2 revisori sostituti.

*** La Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia anche quest'anno ha pubblicato in elegante opuscolo la Relazione sull'attività delle quattro istituzioni sociali: Ospizio marino, Presepio, Colonie feriali e Refezione scolastica, nel 1897, che si compone di quattro rapporti dei Comitati esecutivi delle istituzioni.

Dai rapporti stralciamo qualche interessante dato statistico:

Nel 1897 fruirono complessivamente della cura all'*Ospizio marino* 221 fanciulli, 104 maschi e 117 femmine; 14 più che nel 1896. Usufruirono del solo primo turno di cura 37, del solo secondo 47, di ambidue 136. Guarirono 94, migliorarono grandemente 68, parzialmente 58, stazionari 3; morirono 3.

La stagione di cura durò complessivamente 104 giorni. Di 50 malati alle glandole linfatiche, 26 guarirono, 14 migliorarono grandemente, 7 parzialmente, rimasero stazionari 2. Di 36 malati di anemia, 25 guarirono, 3 migliorarono grandemente ed 8 parzialmente. Di 94 fanciulli malati alle ossa e alle articolazioni, 23 guarirono, 35 migliorarono grandemente, 32 mediocremente, 2 rimasero stazionari e 2 morirono. Di 13 malati alla pelle e al tessuto sottocutaneo, 5 guarirono, 6 migliorarono grandemente e 2 parzialmente. Otto volte si trattava di lupus, 1 di eczema, 4 di ulcere tubercolose. Quasi tutti i ricoverati durante il loro soggiorno aumentarono notevolmente nel peso del corpo.

Le giornate di cura all'Ospizio sommarono complessivamente a 18.217, cioè 1812 più del 1896. La spesa ascese durante la stagione a fior. 16.677.

Nel *Presepio* per lattanti e svezzati furono accolti nel 1897, 414 bambini, con una frequentazione media di 40 bambini al giorno. La frequentazione massima fu di 64, la minima di 20 bambini l'8 marzo, e fu causata da una forte perturbazione atmosferica che rese malagevole alle madri di portare i loro bambini al Presepio. Dei 414 bambini, 239 erano maschi e 175 femmine; 236 legittimi e 178 illegittimi.

Il Presepio rimase aperto tutto l'anno, eccettuati i giorni festivi, in tutto 298 giorni. Le spese complessive del Presepio ascesero a fior. 4102.38, di fior. 294.06 minori di quelle del 1896. La tassa di 3 soldi pagata dalle madri dei bambini ricoverati produsse fior. 362.79.

La *Colonia feriale* s'aperse nel 1897 il 1. agosto e durò un mese. Ne godettero 23 fanciulli e 30 fanciulle delle scuole popolari di città. L'aumento del peso degli accolti è stato di chilogrammi 1.56 in media per ciascuno. La spesa totale fu di fior. 1270.84, cioè fior. 24 circa per ogni fanciullo. Il Comitato esecutivo trovando la spesa rilevante, studia il modo di diminuirla, per poter rendere accessibile il soggiorno alpino ad un maggior numero di scolari e scolare.

Il rapporto del Comitato esecutivo della *Refezione scolastica*, premette la storia di questa benefica istituzione, che iniziò la sua attività l'11 gennaio 1897 presso la scuola di via Giulia. I bambini ricevettero ogni giorno, in apposito locale una minestra e un pezzo di pane da 120 grammi. In progresso di tempo ai primi si vennero ad aggiungere altri 40 fanciulli della scuola di via Giotto. La distribuzione durò fino al 3 aprile. Il numero delle refezioni fu di 3544, con una spesa complessiva di fior. 335.38.

Funerali. Ieri mattina, proveniente da Berlino, giunse alla stazione della Meridionale la salma della giovane sposa signora Margherita Laudi-Porlitz, così crudelmente rapita all'affetto dei suoi cari durante il viaggio di nozze.

Alle 3 del pomeriggio seguirono i funerali con grande affluenza di congiunti ed amici. Sul carro furono deposte molte corone di fiori freschi. In mezzo alla più viva commozione degli astanti il corteo, formato da gran numero di carrozze, si diresse al cimitero.

La scomparsa di una macchietta. Era abbastanza nota, a Trieste, la figura dell'ex-barbiere Alessandro Bianchi, un vecchietto dalla candida barba che anni sono teneva un botteghino da barbiere in via di Rena, e la tirava innanzi abbastanza discretamente in modo da poter mantenere sè e i suoi figliuoli. Otto anni fa però al Bianchi capitò una cosa spiacevole: fu processato sotto imputazione di offese alla maestà sovrana e condannato; ora, egli, che aveva sempre sostenuto che, mentre avvenivano i fatti dei quali lo si accusava, si trovava nel regno vicino, quando uscì dalle carceri si trovò a mal partito, con la clientela perduta, e per di più col cervello in preda ad una continua monomania: quella di voler a tutti i costi provare che lo si era condannato ingiustamente. Da allora egli incominciò a tempestare di visite personali e di lettere autografe le redazioni di tutti i periodici locali - lettere che però non potevano mai venir pubblicate. Per campare la vita, non potendo più esercitare il suo antico mestiere, si era dato negli ultimi tempi a vendere scarpe, zoccoli e spazzole. Ogni giorno saliva le scale del Tribunale e domandava dell'uno o dell'altro giudice, sempre fisso nella sua idea ostinata, continua, di voler provare che era estraneo ai fatti per i quali era stato condannato. I giudici se lo giravano dall'uno all'altro, come un effetto cambiario; ma lui, non contento di recarsi al Tribunale, andava alla Polizia, alla Luogotenenza ecc. e a furia di ricorrere qua e là era riuscito a procurarsi un grosso incartamento di *atti*, ch'egli spesso portava seco, dicendo che avrebbe voluto scrivere anche all'imperatore.

E infatti pare avesse anche scritto, ma le sue lettere naturalmente non erano mai pervenute a destinazione. Accorgendosi di ciò, il Bianchi, negli ultimi tempi racchiudeva ciascuna delle sue lettere in due buste: nella prima chiudeva la lettera destinata all'imperatore, e vi scriveva su: Qui entro non vi è nè veleno, nè dinamite, ma soltanto la spiegazione delle infamie di cui Alessandro Bianchi fu vittima! e questa busta veniva posta nell'altra sulla quale era scritto l'indirizzo.

A forza di brigare ed insistere il povero Bianchi, alcuni mesi fa, aveva ottenuto un decreto, col quale la sentenza veniva annullata e si ordinava la riapertura del processo. Il poveretto era felice, e si ripromettava di farsi pagare danni e spese dal governo; sperava di poter morire da signore, ma in questi giorni cadde ammalato e dovette entrare all'ospedale, da dove più non uscì. E ieri esalò l'estremo respiro.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Otchakoff (Mar Nero) in data 1. corr., annunzia che il piroscafo *Asia* investì alla poppa il piroscafo a. u. *Urania*. Si ritiene che abbiano riportato lievi danni avendo entrambi proseguito per Costantinopoli.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani *Calipso* da Alessandria; *Iupiter* dalla Tessaglia; *Thetis* da Cattaro e scali con 40 passeggeri; *Niobe* da Spizza con 41 passeggeri; e *Poseidon* da Costantinopoli con 42 passeggeri; il piroscafo *Ionio* da Smirne con 14 passeggeri; i piroscafi italiani *Ariete* da Castellamare del golfo; *Plata* da Genova; *Agrumaria* da Catania; i piroscafi inglesi *Readhead* da Leith con carico di carbone; *L'Isle Adam* da Malta e Venezia; *Peconic* da Nuova York; inoltre i piroscafi a. u. *Flink* da Sebenico; *Dubrovnik* da Bari e Spalato, con 15 passeggeri; *Iason* da Cattaro, con 26 passeggeri; *Urio* da Metcovich con minerale di ferro, e *Barone de Pino* da Metcovich e scali.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Castore* per Costantinopoli; *Galatea* per Smirne; e il piroscafo italiano *Barion* per Antivari; il brigantino italiano *Zelinda* per Napoli; lo scooner greco *Taxiarchis* per Candia; e i piroscafi a. u. *Fiume* e *Venezia* per Fiume; e *Vila* per Curzola.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Bohemia* lasciò il 30 u. s. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione del *Trovatore*, protagonista il bravo tenore sig. Bieletto.

Teatro Fenice. Questa sera Ermete Zacconi si ripresenta nella tragedia di Guglielmo Shakespeare: *Re Lear* una interpretazione originale e interessante.

Quanto prima una novità del teatro russo: *Il valore della vita* commedia in 3 atti di V. Nemirovitsch Dancenko.

I reclami del pubblico. Riceviamo alcuni reclami riguardo agli schiamazzi continui che di giorno, di sera e di notte emanerebbero da un'osteria in via di Piazza Piccola, e riguardo anche allo stato in cui è ridotta alla sera quella via causa gli ubbriachi che fanno il comodaccio loro senza preoccupazioni di *châlets de commodité*

A proposito di un fatto di cronaca minuta. Riceviamo la seguente:

Si va ripetendo quasi ogni giorno, in mezzo all'indifferenza con la quale si accettano le cose sancite dalla consuetudine, un fatto che pur si ribella agli alti principi d'umanità a cui s'informa Trieste ed è quello di ricettare chi viene colto per via sprovvisto d'ogni mezzo, sotto il medesimo tetto che alberga i malfattori.

Eppure, non è difficile l'imaginare l'angosciosa riluttanza con la quale quei miserelli devono certo varcare quella soglia macchiata dalla vergogna. Entrati nell'ambiente doloroso, asciugate le lagrime vane, obbligati a respirare l'aria del vizio, come chi teme meno un'epidemia trovandovisi in mezzo, anch'essi ne sentiranno meno acuto il ribrezzo.

Non sarebbe umano, doveroso, offrire a questi bersagliati dalla sorte un altro ricetto, che non avesse nulla di comune con la via Tigor, che portasse un nome meno avvilìente? Il procedere materiale verso di loro potrebbe essere il medesimo che fino ad ora. Solo non si verificherebbe quasi ogni giorno il triste fatto, che il tale fu condotto agli arresti perchè era privo di mezzi di sussistenza.

Echi delle recenti dimostrazioni. La sera del 15 aprile, durante la dimostrazione contro la terza conferenza del Padre Pavissich due guardie di p. s. arrestarono in via della Madonnina Francesco S., di 32 anni da Monfalcone, cui imputavano d'aver gridato *abbasso il vescovo* e ieri il S. comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del delitto previsto al § 305 c. p. Egli, nel suo costituto dichiarò di essere innocente, dicendo che non aveva in alcun modo preso parte alla dimostrazione. Si trovava in mezzo alla folla per caso e le guardie lo avevano arrestato per errore. Senonchè le guardie, intese come testi, confermarono pienamente l'accusa e la Corte condannò il S. a 10 giorni d'arresto.

Dibattimento prorogato. Iermattina comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giovanni Stergacich, di 34 anni, da Iso Grande presso Zara e Giorgio Domancich, d'anni 56, da Lesina, entrambi magazzinieri a bordo del piroscafo lloydiano *Apollo*, accusati del crimine di furto. L'accusa poneva loro a carico di avere, in giornate non precisabili di quest'anno, tolto da sacchi che si trovavano nei magazzini ad essi affidati, lo Stergacich 20 chilogrammi, il Domancich 24 chilogrammi di caffè, merce che, poi, venne anche trovata in loro possesso. Entrambi si dichiararono innocenti, sostenendo che il caffè loro sequestrato lo avevano raccolto nei magazzini fra le spazzature e che, inoltre, non avevano l'intenzione di appropriarsene. Lo Stergacich disse: — Come magazinier, mi dovevo anca cusir i sacchi che se rompeva e cussì iero, spesso, nela ocasion de trovar del cafè spanto per tera. Stavolta ghe ne iera più che le altre volte e mi lo go messo in un saco, con l'intenzion de conseguarghelo dopo al capitano. Invece i me lo ga trovà prima.

Il presidente gli fece notare che il capitano lo aveva sorpreso, mentre stava intorno ai sacchi in atteggiamento sospetto, ed egli allora dichiarò che tre quarti del caffè trovato in suo possesso derivava da scopature e il rimanente lo aveva sottratto dai sacchi rotti.

Il Domancich sostenne, invece, in modo assoluto che il caffè a lui sequestrato non derivava da furto e disse di essere stato accusato, per vendetta, da un carbonaio, che ora si trova degente al locale ospitale, e che aveva voluto che gli regalasse parte dei 24 chilogrammi di caffè da lui raccolto.

In seguito a questa dichiarazione e su proposta del difensore avv. dott. Giovanni Martinolich, la Corte prorogò il dibattimento fino alla 1. pom. di domani, per escutere sulla circostanza suesposta il teste in questione.

Per crimine di furto. Giovanni Battista Concina, di 39 anni, battirame, da Montereale, era addetto al negozio di ferramenta del sig. Giuseppe Zanutti. In giornate non precisabili di quest'anno, approfittando della fiducia che aveva in lui il suo principale, tolse parecchi oggetti di rame, di un valore complessivo superiore a 25 fiorini, e li vendette a certo Giovanni Pregarz, di 46 anni, detto *Tamelaconti*, giornaliero, individuo pregiudicato. Scoperto ed arrestato, confessò pienamente la sua colpa, ma disse ch'era stato invi-

---

In questo momento s'intese nella scala il rumore di passo pesante.

— Sicuramente - dichiarò Van der Brocken - è proprio il terzo amico che ci occorre. Vi avverto che pesa cento dieci chilogrammi!

Il signor Baes era un bellissimo vecchio che fece il suo ingresso mostrando tutti i suoi denti che aveva ancora magnifici. Si diresse verso il suo amico, il brillante armatore, che strinse cordialmente le sue belle mani da vescovo.

— Ecco dita fatte per dare la benedizione - disse il giovane - ma cominciamo dal principio. Ho l'onore di presentarvi il signor Roberto Kodom, un nabab della Chaussée-d'Antin, che si è messo in testa di surrogare i cordami, il catrame e le tele greggie delle nostre navi con tutte le meraviglie che qui vedete.

Dio buono! siamo nell'India o nel porto di Anversa? - domandò il signor Baes al colmo dello stupore.

Girava intorno alla sala palpando i merletti.

Spiegava, ammirava, ripiegava. L'abito sacerdotale lo attirava in particor modo. Poi, dopo quest'ammirazione pagata alla industria del suolo nativo:

— E questo servizio da sultano?

— Sarà per noi, questa sera, se lo permettete - rispose Roberto Kodom ponendo i due convitati l'uno accanto all'altro, con la schiena rivolta al caminetto.

Egli sedette in faccia a loro. Servirono la minestra.

Non abbiamo affatto intenzione di descrivere tutte le diverse pietanze che figurano nel pranzo, diremo soltanto che i tartufi vi rappresentarono una gran parte.

Agli smeraldi del Reno successero le opali delle parti del Rodano, ma il vino di resistenza fu il nobile bordeaux.

Nell'intermezzo che succede al forte del combattimento e che precede le frutta, Giovanni Sboger in persona, si avvicinò e depose in mezzo al tavolo una costruzione di pasticceria che ricordava tutte le architetture delle epoche trascorse.

In questo momento una discussione scientifica vivissima a proposito di architettura fu intavolata tra il giovane armatore, che non aveva punto dimenticato i suoi classici, e il vecchio erudito che si picca di scoprire nuovi significati.

— Vi affermo che Vitruvio...

— Vi attesto che i commentari di Cesare...

E indovinate il resto quando si è lanciati su questi terreni ardenti.

Kodom non trovava che un rimedio a questo principio d'incendio di latinismo.

tato a commettere il furto dal Pregarz, divenuto da poco tempo suo amico. Egli, sulle prime, si era rifiutato, ma poi, per la insistenza del cattivo compagno, aveva finito per cedere. Il Pregarz gli aveva detto di rubare e che, poi, egli si sarebbe incaricato della vendita. E così era avvenuto.

Sedevano entrambi, iermattina, sul banco degli accusati, chiamati a rispondere il primo del crimine di furto, il secondo di correità nel crimine stesso.

Il Concina ripetè, senza restrizioni, l'accusa fatta contro il Pregarz, ma questi si mantenne del tutto negativo. Risultando però stabilito che, di fatto, il Pregarz aveva acquistato gli oggetti rubati dal Concina e che questi, prima che avesse stretto con lui relazione, era onesto e laborioso, la Corte attinse il convincimento ch' egli doveva essere l'ispiratore del reato. Condannò lui, quindi, a 6 mesi e il Concina a 3 mesi di carcere.

Desistenza. Nel *Piccolo* del 26 dello scorso mese riferimmo che, in seguito ad un telegramma qui pervenuto, dal Capitanato distrettuale di Pola, gli organi di p. s. avevano proceduto all' arresto del fabbro Antonio Percovich, d'anni 29, da San Vincenti, perchè ricercato per grave ferimento.

Rileviamo ora che il Tribunale emise un conchiuso di desistenza dalla procedura penale al confronto del Percovich, per inesistenza di qualsiasi reato, e ne ordinava la immediata scarcerazione.

E' morto ieri all'ospedale quel Vincenzo Petruzzi, di 75 anni, da Valle Oltra, che dopo 50 anni di matrimonio era stato costretto a farsi ricoverare con la moglie in quello stabilimento.

Morte improvvisa. Il bandaio Giovanni Podersai, d' anni 61, vedovo da alcuni anni, alloggiava presso una famiglia al secondo piano della casa N. 4 di via della Madonnina, ove occupava una modesta stanzetta. Il Podersai, un po' per la età, un po' per i dispiaceri sofferti, era alquanto malandato in salute; i medici avevano riscontrato in lui un' affezione cardiaca. Ieri mattina, verso le 8, la padrona di casa non vedendolo uscire per recarsi al lavoro, bussò alla porta della stanza da lui occupata, e non ottenendo risposta vi entrò e vide il suo inquilino, tuttora in letto che le volgeva le spalle. Credendo che dormisse, lo chiamò, lo scosse, ma nel far ciò s' accorse che il povero vecchio non dava più segno di vita. Impaurita, chiamò altra gente di casa, e avvertì dell' accaduto l' autorità, che, a sua volta chiese l' intervento della Guardia medica. Accorse il dottore che constatò il decesso. Poi, assunti i rilievi di legge, la salma del Podersai, col carrettone dell' impresa Zimolo, venne trasportata a San Giusto.

Suicidio o disgrazia? Fra i manovali addetti ai lavori della casa in corso di costruzione fra la piazza San Francesco e la via della Crociera, eravi il manovale Alberto Stepich, di 28 anni, abitante al N. 207 di Chiadino. Ieri, per ragioni del suo lavoro, lo Stepich avrebbe dovuto trovarsi all'ultimo piano di quella casa, ma verso le tre pom. egli, che durante tutta la mattina si era mostrato melanconico e taciturno, si trovava invece nel cortile di quel fondo ove c'è un pozzo che l'impresa costruttrice pensò bene di utilizzare per i suoi lavori, estraendone l'acqua col mezzo di una pompa, pozzo che è riparato da una tettoia per evitare che l'uomo addetto all'estrazione dell'acqua possa venir colpito accidentalmente da qualche pietra caduta dall'alto. Lo Steppich, dunque, si arrampicò su quella tettoia, e appena vi fu su, due delle tavole più sporgenti verso il pozzo cedettero sotto il peso del suo corpo, e il manovale cadde giù, precipitando nel pozzo. Alcuni compagni, dall'alto, lo videro e diedero l'allarme, mentre altri operai, occupati al pianterreno, corsero vicino al pozzo, il quale misura un'altezza di circa 10 metri e una profondità d'acqua di circa 12, e videro lo sventurato dibattersi un po', poi sparire nell'abisso. Si avvertì del grave fatto l'ispettorato di p. s. in via Chiozza e l'ispetore Iess telefonò all'appostamento principale dei vigili per il ricupero del suicida, e si recò poi sul luogo per assumere i rilievi.

Sopraggiunti alcuni vigili con attrezzi di salvataggio, dopo circa un'ora riuscirono ad estrarre il cadavere dell' infelice giovanotto. Dall' ufficiale di polizia Gagliardi, che erasi recato sul luogo, venne chiesto l' intervento di un medico per la constatazione del decesso, poi col carrettone dell'impresa Zimolo si fece trasportare la salma nella civica camera mortuaria di S. Giusto, a disposizione della commissione giudiziaria che questa mane farà un *sopra luogo*, per gli eventuali ed ulteriori rilievi di legge. I genitori del povero giovinotto vennero avvertiti con i dovuti riguardi della grave disgrazia che li aveva colpiti.

Tentato suicidio. Da qualche tempo i compagni di lavoro di Giovanni Lenardon, di 30 anni, cestaio, abitante a Ronchi, nella casa N. 66, avevano osservato com' egli si trovasse in preda a una profonda melanconia. La causa di quella tristezza non era facile indovinarla. Il suo lavoro gli dava di che vivere; era celibe e bastava senza fatica a se stesso. Dunque? Che mai gli frullava per il capo? Ieri, il Lenardon lavorò fino al meriggio; poi, anzichè recarsi a pranzo, rincasò anche più triste e taciturno del solito. Dopo circa mezz' ora, la padrona di casa, non vedendolo più uscire dalla sua cameretta, origliò alla porta e udì alcuni gemiti. Entrò, con altre persone di casa, nella stanza e trovò il suo inquilino sdraiato sul letto, con una ferita al collo dalla quale uscivagli del sangue. Cercarono di prestargli le prime cure e chiamarono poi un medico, il quale constatò come il poveretto avesse tentato di por fine ai suoi giorni, tagliandosi la gola; non aveva riportato, peraltro, che alcune leggere ferite. Con la scorta di una guardia municipale di Ronchi, il candidato alla morte fu trasportato al civico ospedale di qui, ove, dopo ottenute le cure necessarie, venne accolto nelle sale d'osservazione.

Cadavere riconosciuto. Abbiamo raccontato ieri come il cadavere di quel giovane marinaio, che, domenica notte, vicino all'*Hôtel de la Ville*, volendo scendere la scaletta della riva, era caduto in mare, trovandovi miseramente la morte - fosse stato trasportato, dopo assunti i rilievi di legge, nella cappella mortuaria di San Giusto.

L'autorità di p. s. avviò subito le pratiche per stabilire l'identità del giovane. Le tre persone che erano con lui al momento della disgrazia sapevano soltanto, come abbiamo detto, che egli si chiamava Emilio, e che era imbarcato a bordo del piroscafo lloydiano *Habsburg*, ormeggiato al Punto franco. Qui poi si seppe anche il suo cognome, che è Visnovich.

A San Giusto, fra le varie persone recatesi a vedere la salma dell' annegato, vi fu pure una donna, che apprese il fatto dai giornali e riconobbe nel cadavere, le sembianze del proprio cugino Emilio Visnovich, d'anni 17, nato a Trieste pertinente a Tominiano (Tomai) nel distretto di Cesiano, orfano di padre e di madre, abitante in via Manzoni N. 1.

Un calzolaio che si ferisce per dispetto. Questa notte verso il tocco si recava alla Guardia medica il calzolaio Edoardo Pellarin, d'anni 32, abitante in via della Guardia N. 7. Era accompagnato dalla moglie. Entrambi erano un po' brilli. Il Pellarin aveva una larga ferita di taglio al vertice del capo, con recisione d'una vena. Interrogato, il ferito non seppe spiegarne l' origine.

La moglie, interrogata da due guardie che passando per la piazza S. Giovanni entrarono alla guardia medica, diede a sua volta una spiegazione piuttosto strana. Il Pellarin s' era recato iersera con la moglie ad un festino famigliare, dato dal capo del lavoratorio ov' egli è impiegato. Il Pellarin aveva preso molto piacere a chiacchierare con una ragazza che pare fosse il più vezzoso ornamento del festino.

Senonchè ad una cert'ora il padre della ragazza si alzò e si congedò dalla brigata conducendosi via, naturalmente, anche la figlia. Il Pellarin allora ne avrebbe provato tanto dispiacere che „per dispetto" - sono le parole della signora - estratto un trincetto si diede con quello un energico colpo alla testa. La moglie poi era riuscita a condurlo dal luogo della riunione - ch'ella non seppe precisare - fino in piazza della Barriera donde - messo in una vettura - lo condusse alla Guardia medica. Le guardie presero nota del fatto e si fecero consegnare il trincetto dal Pellarin.

Una scomparsa che ricomparisce. Giorni sono narrammo come il sarto Federico Rotter, abitante in via del Ponte N. 7, denunciasse alla Polizia la scomparsa della sua pupilla Amalia Massek, d'anni 15, la quale aveva abbandonato improvvisamente la famiglia, al cui servizio ella si trovava, abitante in via Ireneo N. 4.

Apprendiamo ora che non si trattava già di una sparizione, ma bensì che la Massek aveva semplicemente cambiato servizio, dimenticandosi o non curandosi di avvertirne il tutore. Infatti, avendo ella rilevato dal *Piccolo* che era stata denunziata all'autorità la sua pretesa scomparsa, ieri si recò alla polizia e narrò che ella si era regolarmente licenziata dalla famiglia di via Ireneo, e che, scaduto il termine, era entrata in servizio presso la famiglia Mocnich, abitante in via Montorsino N. 1.

Disgraziato accidente causa una forcina. In via del Belvedere, ieri notte, venne arrestata Anna Sturm, d'anni 27, da Trieste, perchè ubriaca afatta, dava sconcio spettacolo di sè. Condotta al vicino ispettorato di p. s. fu rinchiusa nel camerino per farle digerire la sbornia. All'improvviso però la donna fu presa da un forte assalto alcoolico e cadde rinversa al suolo; battendo poi il capo sul terreno, una forcina che le tratteneva i capelli le si conficcò nella nuca cagionandole una ferita che dal dottore d'ispezione alla Guardia medica fu trovata di natura grave.

La Sturm venne perciò trasportata all'Ospitale ed ivi ricoverata.

Oggetti rinvenuti. Il cocchiere della vettura pubblica N. 144 rinvenne ieri nel suo veicolo due ombrelli. Si affrettò a depositarli all'autorità di Polizia.

Fanciullo caduto in mare. Ieri mattina verso le 9, il fanciulletto di quattro anni e mezzo, Mario Zleser, erasi recato in compagnia di un suo fratello maggiore a portare il caffè al proprio padre, lavorante allo stabilimento S. Marco, quando accostatosi di troppo alla riva, cadde in acqua. Alle grida del fratello, accorsero alcuni operai, che poterono in breve salvare il piccino, il quale si trovava in preda ad un grandissimo spavento. Trasportato alla sua abitazione in via Broletto N. 226, fu chiamato il medico d' ispezione alla stazione centrale di soccorso, che gli prestò le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ubaldo Parenzan, d'anni 17, falegname, abitante in via San Marco N. 4, ieri alle 2 pom., mentre lavorava, riportò una distorsione all'articolazione dell'avambraccio destro.

Il bracciante Santo Suelli, d'anni 25, abitante in via Malcanton N. 9, ieri verso il mezzodì, mentre accudiva al suo lavoro, riportò casualmente una lacerazione alla mano sinistra.

Ieri sera, alle 7, il facchino Francesco Forling, d'anni 44, abitante in via delle Sette fontane N. 16, mentre accudiva al proprio lavoro in un magazzino, venne colpito accidentalmente al capo da una cassa e riportò una ferita alla tempia sinistra.

Ieri, alle 4 e mezzo pom., mentre il bracciante Valentino Bergamasco, d'anni 40, abitante in via del Solitario N. 23, era intento al suo lavoro gli cadde addosso una cassa ed egli ne riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla gamba destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Cronaca triste. Già altre volte Aurelia M., di 24 anni, abitante in via Chiauchiara, era stata colta da alienazione mentale ed era stata anche ricoverata nel civico nosocomio. Ieri ella venne sopraffatta di bel nuovo da accessi di terribile melanconia, che la facevano prorompere in pianti dirotti e commettere ogni sorta di eccessi. Il dott. Zadro le estese un certificato per farla accogliere all'ospedale e per accompagnarla si ricorse all'infermeria del sig. Treves, il quale, valendosi di uno dei soliti suoi strattagemmi, riuscì nell' intento.

Non è lui! Ieri verso le 6 pom. si presentavano al custode della Cappella mortuaria di S. Giusto, due signore, una delle quali, parlando in italiano con accento spiccatamente tedesco, chiese se fosse stato rinvenuto il cadavere di un giovane. Il custode rispose di sì e condusse le due signore nella camera incisoria dove, in una cassa era deposta la salma del marinaio Visnovich. Quella che aveva interrogato il custode, in preda ad un forte tremito, guardava fissamente la salma, e girando attorno alla cassa, e toccando i vestiti indossati dall'annegato esclamava: Oh, Dio mio... ma è lui.

— Sei sicura? - le chiese l'altra.

— Ma sì, gli assomiglia tutto... ma pure... mi sembra, sì! sì! è lui!

Poi rivoltasi al custode gli chiese se fosse stato trovato qualcosa, iniziali sulla biancheria od altro. Il custode allora le disse che una persona aveva già riconosciuto il cadavere e le disse anche il nome.

— Ah! non è lui. Grazie tante. E si allontanò più tranquilla, seguita dalla sua compagna.

Malore improvviso. La giornaliera Dorotea Bartoli, d'anni 30, abitante in via del Crocefisso N. 8, ieri mattina verso le 8, mentre lavorava nel magazzino N. 7 del punto franco fu improvvisamente assalita da grave malore.

Telefonatosi alla Guardia medica accorse sul luogo il dott. Fonda che prestò alla sofferente le cure opportune.

Lesioni accidentali. L' industriante Augusto Valerio, d'anni 58, abitante in via delle Poste nuove N. 12, ieri verso il mezzodì, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Il bracciante Giovanni Bregars, d'anni 36, abitante in via Donota, ieri nel pomeriggio, maneggiando un ago da sacchi, si produsse casualmente una ferita di punta all'avambraccio sinistro.

La bambina Carmela Plumin, d'anni 3, ieri nel pomeriggio, camminando scalza in androna Marinella N. 6, mise il piedino destro su di un pezzo di vetro, che le si conficcò nella pianta, producendole una ferita di taglio.

Il facchino Leopoldo Marcovich, d'anni 30, abitante in via delle Sette fontane N. 31, ieri sera alle 8, nel riporre un bottiglia, la mandò in frantumi e riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Le gioie del matrimonio. Pietro P., d'anni 41, merciaio ambulante, accompagnato dal proprio fratello Giovanni, fece ritorno l'altra sera a casa propria, in via del Veltro. Erano ambidue alquanto brilli, e tutti e due si rivolsero alla moglie del Pietro, domandandole del denaro, e poichè la donna ricusò, i due uomini le si scagliarono contro, la tempestarono di pugni e di calci e la morsicarono in varie parti del corpo. La P., impotente a difendersi, invocò il soccorso di alcuni coinquilini, che riuscirono a liberarla; poi, tutta pesta e malconcia, si recò alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione le prestò le debite cure per le lesioni da lei riportate.

Denunciato il fatto all' autorità di p. s. i due fratelli vennero arrestati.

Per motivi ignoti. L' altra sera in una osteria di via delle Erbette vennero arrestati Luigi S., d' anni 28, falegname, da Chiopris, e Giacomo B., d'anni 36, giornaliero, da Cosmino, perchè, per motivi ignoti, maltrattavano con vie di fatto certo S. F., d'anni 23, cocchiere.

Caduta. Ieri notte verso le 2 e mezzo, in Piazza Vecchia, Giovanni Valerio, di 22 anni, cadde a terra e riportò contusioni all' occhio destro e alla guancia sinistra. Accorso il signor Treves con due infermieri, accompagnarono il caduto alla infermeria ove ottenne gli opportuni soccorsi.

Ustioni. Il giornaliero Alessandro Levi, d'anni 34, abitante in via di Riborgo N. 5, ieri sera, alle 7 e mezzo, nell'accendere un fiammifero attaccò inavvertitamente il fuoco ad una scatola di *svedesi*, e ne riportò alcune ustioni alla palma della mano destra.

Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

A proposito di un furto. L' oste Teodoro Marco ci prega di rilevare che il furto di quattro sedie di cui ci occupammo nel nostro numero di sabato, non fu perpetrato a suo danno, ma bensì a danno della fabbrica di birra di Senosecchia, mentre con un carro venivano trasportate nel suo locale, essendo a lui destinate.

I soliti furti di caffè. Ieri nel pomeriggio, veniva fermato, dalle guardie di finanza, all'uscita del Punto franco un tizio male in arnese, il quale dimostrava chiaramente di voler svignarsela inosservato. Addosso gli fu rinvenuto un pacchetto di caffè del peso di 70 decagrammi. Non avendo potuto giustificare la provenienza della merce, venne consegnato alle guardie di p. s. che lo tradussero all' ispettorato, dove dichiarò chiamarsi Simone Sandilich, d'anni 34, da Zara, marinaio senza imbarco. Venne scortato agli arresti.

Orologio rubato. Ierlaltro nel pomeriggio il sig. Tomasin, impiegato in riposo, abitante in via del Belvedere N. 21, I piano, trovandosi nel fondo Ralli fu derubato dell'orologio d'argento a cassa doppia, con catenella di metallo del valore complessivo di f. 24.80.

Gli eccedenti. L'altra notte alle 2 e mezzo, dinanzi al Caffè ai Volti di Chiozza, fu arrestato l' ombrellaio Giuseppe Klanci, d'anni 38, abitante in Corso, perchè, essendo alquanto alticcio, commetteva eccessi e non voleva ubbidire alle ingiunzioni delle guardie che lo invitavano ad andarsene.

In un'osteria del rione di S. Giacomo venne arrestato ieri il facchino Martino B., da Santa Croce, abitante in Campo San Giacomo, perchè, ubbriaco, commetteva eccessi. Condotto al Commissariato del rione, fu trattenuto alcune ore nel camerone e poi rilasciato in libertà.

Angelo N., d'anni 26, pescivendolo, da Trieste, ieri notte venne arrestato perchè commetteva gravi eccessi, in un' osteria in via delle Sette fontane N. 7.

Pure in via delle Sette Fontane Rodolfo D., fabbro, da Peressico (Italia) eccitato dai fumi del vino tracannato, commetteva gravi eccessi sulla pubblica via. Due guardie lo condussero agli arresti a smaltire la sbornia.

Del pari per eccessi venne arrestato ieri in un'osteria di Gretta, Giacomo I., di 33 anni, muratore, da Trieste.

Ieri, in campo San Giacomo l'operaio Giorgio R. d' anni 36 abitante a Servola, alquanto preso dal vino importunava i passanti.

Le guardie procedettero al suo arresto e lo condussero al vicino Commissariato, dove lo trattenero fino a sbornia svanita.

„GERMANIA" di NUOVA-YORK

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI VITA

Direzione generale per l'Europa: **Berlino, Leipziger Platz 12** (Casa propria)

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L' AUSTRIA:

Vienna I, Goldschmiedgasse N. 10

Assicurazioni alla fine del 1896		cor.	**355.310.719**
Attivi		„	**111.201.768**
Premi e interessi nel 1896		„	**20.368.530**
Sopravanzo della gestione 1896	cor. **1.925.458**		
Riserva degli anni antecedenti	„ **5.512.233**	Assieme „	**7.437.691**

I vantaggi speciali che la „Germania" di Nuova York offre agli assicurati sono:

1) Detratto il 5 % del capitale rappresentato dalle azioni per dividendi e il 7% d'interessi, per la somma complessiva di cor. 120.000, destinate agli azionisti, tutto il **guadagno netto** appartiene agli assicurati e dopo due anni di assicurazione essi incominciano a godere dei **dividendi annui**.

2) Dopo tre anni le polizze diventano inalienabili, e restano valide in qualunque caso, anche se nella polizza vi fossero indicazioni errate, o nel caso di morte per suicidio o duello.

3) L'assicurazione per gli obbligati al servizio militare si fa senza aumento del premio. (I tre primi dividendi vengono versati nel fondo di guerra e versati all'assicurato dopo compiuto il 45.o anno di vita, se la polizza è ancora in vigore, e purchè non vi sia stata guerra in Germania, Austria o Svizzera.

4) Si può viaggiare o soggiornare in tutta l' Europa e l' America settentrionale senza aumento del premio.

Il fondo di riserva dei premi di tutti gli assicurati in Austria è depositato presso l'**I. r. Pagatoria ministeriale a Vienna**.

Ci pregiamo portare a pubblica conoscenza che, col giorno d' oggi, abbiamo affidato la nostra **Agenzia generale per Trieste e Litorale** al signor

GIORGIO G. SFIRIS, TRIESTE.

LA DIREZIONE
della „Germania" di Nuova-York.
Rappresentanza generale per l'Austria
Vienna, I, Goldschmiedgasse 10.

BOESE & C.o

Accumulatori ed impianti elettrici

VIENNA-BUDAPEST

FABBRICHE GEMELLE: BERLINO, ALT-DAMM, AUGUSTA, PARIGI

Vienna X/I Leebgasse 34

Fornitori dell'i. r. posta austriaca, dell'imperiale posta Germanica, delle r. ferrovie bavaresi dello Stato e di numerose amministrazioni dello Stato.

Accumulatori fissi e trasportabili di sistema sperimentato.
Complete installazioni per fornitura di luce e **di energia elettrica** a condizioni convenientissime.

PREVENTIVI E PROSPETTI GRATIS E FRANCO.

Rappresentanza a Trieste: ERMANNO TUREK & C.o

AFFITTASI

nelle immediate vicinanze della città, in splendida posizione, **grande villa; venti e più locali,** scuderia, rimesse fienili, illuminazione **Gas**, pozzi d'acqua ed **acqua aurisina**, parco giardino, vigna, frutteto e conserva.

Indirizzo al „Piccolo."

MARASCHINO
Crême
R. VLAHOV
ZARA
Trovasi nei principali locali, offelerie, liquorerie, negozi commestibili
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678

Aceto

litro 5 soldi

vendesi nello SPACCIO ACETO **via Madonnina** (angolo via S. Apollinare).

Chi prova una sol volta la bontà di questo finissimo Aceto da tavola, non può fare a meno di continuarne l'uso.

Provare per convincersi.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato 4 % Vienna diretta e domiciliata 4 % Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 2¾ % annuo con preavviso di 15 giorni, 2½% annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro: interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛% di provvigione.

Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4% con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno 4½% della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4½% in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4½% in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4½% in fiorini della Banca provinciale Ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4½% in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 18 Febbraio 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione

3 maggio 1898